

Pretty... un “quore” a quattro zampe



**Alfiera Carminucci**

**PRETTY...**  
**UN “QUORE” A QUATTRO ZAMPE**

*racconto*

**BOOK**  
**SPRINT**  
E D I Z I O N I

**[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)**

Copyright © 2013

**Alfiera Carminucci**

Tutti i diritti riservati

*dedicato alle piccole Eleonora e Lilia*



Anni '90, fine secolo e fine millennio... tante aspettative, voglia di modernità, di cambiamento.

La famigliola protagonista, classica famiglia con due genitori e due figlie, una famiglia tranquilla anche se indaffaratissima: ognuno preso dalle proprie occupazioni di lavoro, di studio, di sport... vari interessi culturali e rapporti sociali pullulano in casa.

Il papà, classico uomo latino, fisico asciutto e scattante, precocemente brizzolato, più interessante che bello, è il primo a svegliarsi e a lasciare la casa e l'ultimo a rientrare, sempre preso da impegni inderogabili di ufficio che lo tengono legato alla scrivania e, soprattutto, alla cornetta del telefono, per tante ore al giorno; quando riesce a sganciarsi, eccolo... sulla sua sfrecciante Alfa

Romeo, in visita a qualche cliente per trattare una vendita o sistemare un problema e, di corsa, in ufficio fino a tarda sera. La sua è una bella azienda informatica con tanti giovani tecnici di hardware e software da gestire e dirigere, una vasta clientela assetata di meccanizzare l'assetto contabile, di trasformare in dato immediato e visibile quanto prima era scritto o annotato manualmente. Anni di trionfo dell'elettronica, del computer e della telecomunicazione: una seconda rivoluzione industriale.

Telefonini star-simbol poi, sempre più piccoli e più efficienti.

Gente che corre per strada parlando a un "qualcosa" che è nella mano, ma così piccolo che non si vede.

Si corre... tutti corrono... il giorno non basta... c'è fretta di arrivare... una corsa contro il tempo.

Quando i mezzi diventano veloci anche l'uomo deve modificare i suoi tempi, deve adeguarsi.



Nel fine settimana, quando non lavora, il papà, si riposa occupandosi di iniziative culturali o sociali nell'ambito di Associazioni "non profit" con scopo benefico, di cui è socio alquanto attivo: sì! perché chi è abituato a lavorare con un certo ritmo, anche nel poco tempo libero, non sa e non può rinunciarsi.

La mamma è una bella e giovane donna dai caratteri mediterranei: ha i capelli scuri tagliati a "caschetto" che le incorniciano il viso roseo, dai lineamenti regolari, le labbra carnose e gli occhi neri, grandi e sorridenti.

È, soprattutto, una mamma molto attenta alla crescita e all'educazione delle figlie adolescenti oltreché impegnata nella professione che svolge sì, con scrupolo e attaccamento al dovere, ma anche con tanto amore e passione tanto che, lavorare, per lei, diventa un piacere.

È una insegnante per vocazione, voleva fare la maestra già da piccola, fin dalla scuola materna.

Una insegnante di ruolo alle Scuole Superiori

che deve correggere pesanti pacchi di temi e traduzioni dal e al latino, versioni davvero indecifrabili, i famigerati compiti in classe, che hanno occupato un intero cassetto dell'antico "candera-no" di famiglia di fine '700.

Ma la mamma è anche una docente che si ritempra l'anima e la mente durante le piacevolissime lezioni di storia e letteratura, spaziando dalla filosofia alla poesia, dall'arte alla scienza, coinvolgendo i propri allievi a "pensare" e a godere delle letture e degli argomenti tanto da non sentire il campanello del cambio dell'ora di lezione.

Cosa non inventa per rendere la scuola più piacevole ai giovani: scambi culturali con classi parallele di altri paesi europei; soggiorni di studio per approfondire contenuti, tematiche culturali e linguistiche; partecipazioni dal vivo a spettacoli e rappresentazioni artistiche in diretta TV su reti nazionali.

È una donna evoluta, in linea con i tempi, attenta alla mise, appassionata di antiquariato e del

“bello”; ama viaggiare ma anche vivere la sua città attraverso l’associazionismo socio/culturale locale.

Le figlie sono in età scolare: liceale la più grande, ancora alla scuola dell’obbligo la più piccola.

Sono due ragazze molto carine: bionda con occhi verdi la maggiore, bruna con occhioni bleu la minore. Ambedue frequentano danza classica da anni e lo si intuisce dagli atteggiamenti e dal modo di porgersi.

Sono adolescenti senza “grilli” per la testa, vivono la loro età con serenità, sia in casa che fuori con gli amici.

Un vivere normale comune a tante famiglie dove è necessario lavorare per “tirare avanti” prendendosi qualche svago culturale come “vivere” sociale.

La famigliola è unita dall’affetto profondo e sincero stimolato da un rispetto reciproco e dalla condivisione delle responsabilità e degli impegni altrui.

Ci si parla prevalentemente a tavola ed in particolare a colazione... trasportati dal profumo dolce di una calda brioche che sa ancora di forno, davanti ad una fumosa tazza di caffelatte... proprio quando il tempo scorre più velocemente e la fretta di uscire di casa ti impone immediatezza e sintesi massima.

D'altronde la cena si consuma in diversi tempi per diversità di orario di lavoro e il pranzo passa inosservato: la mamma a casa mangiucchia qualche rimasuglio del giorno precedente, le figlie alla mensa della scuola "parificata" dove la più piccola frequenta una classe "a tempo continuato", il papà nella trattoria adiacente l'ufficio per non interrompere il discorso con i collaboratori o panino e caffè in pausa-pranzo.

Qualche sera capita che il papà, per una strana combinazione degli appuntamenti di lavoro, arriva a casa un po' prima del solito, non tardissimo come sempre ma in tempo per cenare con il resto della famiglia ancora sveglia e allora... è festa per